

La città nel gorgo della cronaca nera

Repubblica — 29 novembre 2009 pagina 1 sezione: ROMA

di Marco Lodoli

LA CRONACA nera ha sempre affascinato i lettori dei giornali: persino grandi scrittori come Balzac e Dostoevski, Gadda e Truman Capote leggevano con passione le storiacce criminali pubblicate sui quotidiani, scoprivano in dieci righe qualcosa di fosco che poi rielaboravano nei loro capolavori. La vita scorre apparentemente tranquilla: e d' improvviso quel flusso diventa un gorgo che risucchia tante esistenze, e noi vorremmo capire cause e ragioni, vorremmo gettare l' occhio in quel vortice nero, sapere perché alcuni esseri umani vengono afferrati dagli artigli del male. In qualche modo la cronaca nera racconta la storia del suo tempo, ogni delitto si pone all' incrocio di un' epoca, tra desideri e miserie, follie e ambizioni. Ora che tante tragiche storie stanno riaffiorando dal passato lontano o recente, ora che si torna a parlare del delitto di Via Poma e del rapimento di Emanuela Orlandi, che via Gradoli torna sulle pagine dei giornali, e tutto diventa più chiaro e più scuro, può essere interessante leggere la nuova edizione di "Roma criminale", un libro scritto da Cristiano Armati e Yari Selatella. In cinquecento pagine gli autori ripercorrono i casi più celebri della cronaca nera cittadina, ed è una collezione di vicende che mozzano il fiato e che ci riportano indietro nel tempo, quando tutta Roma voleva sapere qualcosa di più sul caso Bebawi o sulla decapitata di Castelgandolfo, sull' alibi di Fenaroli o sulle atrocità del Canaro della Magliana. È l' altra storia di Roma, quella più cupa e violenta, sottesa come una catena insanguinata alle magnificenze della nostra città. Strade e piazze raccontano incontri fatali, violenze inspiegabili, sordidi intrighi: e noi rabbriviamo perché capiamo che tutto è possibile, che l' animo umano può sempre diventare un pozzo nero. © RIPRODUZIONE RISERVATA - *MARCO LODOLI*